

COMUNE DI PONTENURE

PROVINCIA DI PIACENZA

STABILIMENTO VALCOLATTE

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT / VAS) RAPPORTO AMBIENTALE

PROPONENTE

VALCOLATTE s.r.l.

Via Firenze 16, 29010 Loc. Valconasso

Pontenure (PC)

P.IVA-C.F. 00973690332

TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTA

Arch. ALEX MASSARI

Via Di Vittorio 14D, 29010 San Nicolò di Rottofreno (PC)

Tel. 0523.769343 - Fax 0523.769343

Cell. 349.7775727

e-mail: massari.alex@libero.it

PEC: alex.massari@archiworldpec.it

Sito web: www.ubiurbs.com

TIMBRO E FIRMA

DIM mm	emissione	ALL.	SCALA
	15.10.2020		/

Il progettista si riserva, a termini di legge, la proprietà del presente progetto. La riproduzione anche parziale è vietata.

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	3
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	3
2.1	Quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat	3
2.2	Sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione.....	5
2.3	Semplificazioni dei contenuti della Valsat	7
2.4	Quadro di riferimento programmatico.....	8
3.	ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI.....	9
3.1	Struttura e contenuti del documento.....	9
3.2	Soggetti coinvolti nel processo	11
4.	INQUADRAMENTO DEGLI AMBITI OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC	12
4.1	Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP	12
4.2	Definizione degli obiettivi della Variante	12
4.3	Caratteristiche della Variante	13
4.4	Caratteristiche del progetto	16
5.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO	24
5.1	Premessa metodologica	24
5.1	Verifica di coerenza esterna	24
5.2	Quadro di riferimento ambientale	27
5.2.1	Emissioni in atmosfera	27
5.2.2	Suolo e sottosuolo.....	28
5.2.3	Odori.....	28
5.2.4	Rumore.....	29
5.2.5	Acque	30
5.2.6	Produzione di rifiuti.....	31
5.2.7	Terre e rocce da scavo.....	31
5.2.8	Consumi di energia elettrica, gas metano e acqua.....	32

5.2.9	Paesaggio ed aree a verde	33
5.3	Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione	34
5.3.1	Emissioni in atmosfera	34
5.3.2	Suolo e sottosuolo	35
5.3.3	Odori	36
5.3.4	Rumore	36
5.3.5	Acque	36
5.3.6	Produzione di rifiuti	37
5.3.7	Terre e rocce da scavo	37
5.3.8	Consumi di energia elettrica, gas metano e acqua	38
5.3.9	Paesaggio ed aree a verde	38
6.	VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI	38
6.1	Esito della verifica di conformità	39
7.	SELEZIONE DELLE SCELTE DI PIANO PREFERIBILI E MAGGIORMENTE SOSTENIBILI	39
8.	MONITORAGGIO	41
9.	VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI	43

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche della Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Pontenure (PC), costituita da una modifica sia di tipo cartografico che normativo, al fine di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione degli interventi sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento rappresenta la Valsat / VAS circoscritta alle previsioni della Variante al PSC, e approfondisce esclusivamente i contenuti della Variante, configurandosi come un documento autonomo rispetto alla Valsat / VAS del PSC vigente.

Lo scopo è accertare che l'attività antropica conseguente l'intervento edificatorio risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale o Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente Piano Strutturale (PSC) del Comune di Pontenure.

La suddetta Variante viene redatta ai sensi ai sensi dell'art 8 del DPR 160/2010.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

2.1 Quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat

Affinché sia possibile attuare uno sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi in grado di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione dello sviluppo sostenibile agli strumenti della pianificazione.

Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti è da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, possedendo metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la valutazione dei Piani si sta perfezionando solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008;

- l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" così come modificata dalla Legge Regionale del 6 luglio 2009, n. 6 "Governare e riqualificazione solidale del territorio" **(il riferimento a tali leggi, abrogate dalla L.R. 24/2017, viene fatto in quanto la procedura di Variante urbanistica è redatta ai sensi della normativa pre-vigente);**
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del 4 aprile 2001, n. 173 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione".
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 269360 del 12/11/2008 "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9". La circolare definisce un primo orientamento regionale nell'interpretazione della disciplina della VAS stabilita dal Decreto, in attesa della approvazione della normativa regionale di recepimento del Decreto;
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 23900 del 01/02/2010 "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009".

Pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"*.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti¹ i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 a dettare "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile

¹ La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

2006, n. 152”, in attesa dell’emanazione del complessivo adeguamento normativo sulla VAS. All’art. 1, la norma individua, secondo un modello scalare, l’amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà: per i piani ed i programmi approvati dal Comune, come il PSC e relative varianti, l’autorità competente è la Provincia. La Provincia si esprime in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell’approvazione, nell’ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla Legge Regionale n. 20/2000, dando specifica evidenza a tale valutazione. Sino all’entrata in vigore della legge regionale in materia di VAS, la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs 152/2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000 che sono stati oggetto di una specifica Circolare Regionale esplicativa. Tale Circolare, presentata dall’Assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e dall’Assessore all’ambiente e sviluppo sostenibile con lettera del 12 novembre 2008 (Reg. PG | 2008 | 269360), reca le complessive “Prime indicazioni in merito all’entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9”.

2.2 Sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione

Come è noto la L.R. 20/2000 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Strategica dei Piani e Programmi (VAS) in corso di predisposizione all’atto della sua approvazione.

E’ stata fatta così la scelta di integrare la Valutazione ambientale del Piano nell’ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ponendo in capo all’amministrazione procedente l’onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del Piano, la Valsat, nella quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti all’attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l’intero iter di formazione e approvazione del Piano ed essere aggiornato all’atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla Valsat, come su ogni altro elaborato del Piano, l’amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla Conferenza di pianificazione, dal pubblico, dalle autorità chiamate ad esprimere il proprio parere sul Piano e dal livello sovraordinato: Provincia o Regione, che partecipano alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

La direttiva in materia di VAS ha carattere “procedurale”, essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei Piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, la direttiva fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della Valutazione ambientale dei Piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che quest'ultima sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di Piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (c.d. dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e nazionale:

- *a. l'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del Piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4 e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della Valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di Conferenza di pianificazione;*
- *b. per consentire alla Regione o alla Provincia, in veste di autorità competenti, di esprimersi sulla Valutazione ambientale del Piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla Valutazione ambientale del Piano.*

Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale, consegue che:

- l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del Piano adottato;
- i termini perentori per l'emanazione del provvedimento con il quale Regione e Provincia si esprimono in merito alla Valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni;
- *c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla Valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del Piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale la Regione e la Provincia esprimono il loro parere ambientale deve dare "specifiche evidenze a tale valutazione" e che "gli atti con i quali il Piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel Piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio";*
- *d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:*
- con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del Piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, nonché con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;

- con la pubblicazione anche sul sito web delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

2.3 Semplificazioni dei contenuti della Valsat

L'art. 5, comma 3 della L.R. 20/2000, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della Valsat, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del Piano un efficace strumento valutativo, in grado di agevolare sia l'attività del decisore sia quella dei soggetti chiamati a dare attuazione al Piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte da quest'ultimo quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che la Valsat deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del Piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei Piani sovraordinati e dei Piani cui si porti variante. La Valsat deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal Piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre ai fini della semplificazione e della coerenza tra i processi di pianificazione, si stabilisce inoltre che per la predisposizione della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella Valsat devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al grado di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente di tener conto che *"talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti"*. Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del Piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai Piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai Piani Urbanistici Operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, la Valsat è ricondotta alla sua funzione essenziale di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal Piano e che individua le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali impatti alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio, degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo Piano (art. 5, comma 2).

2.4 Quadro di riferimento programmatico

La Provincia di Piacenza con delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente modificato attraverso la Variante specifica approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 8 del 6 aprile 2017.

L'attività di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione provinciale non si esaurisce comunque con il PTCP, che rappresenta il Piano di assetto generale del territorio provinciale: leggi specifiche definiscono appositi Piani di settore di livello provinciale tra cui ad esempio il Piano delle attività estrattive e il Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale. Tali Piani, in riferimento alle normative di settore, approfondiscono tematiche specifiche e concorrono alla più generale attività di governo del territorio provinciale.

Per quanto riguarda il territorio di Pontenure e le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore è stato possibile individuare, oltre alle indicazioni di vincolo e tutela generali, temi la cui trattazione è risultata rilevante in fase di redazione della Variante al Piano Strutturale, per i quali la Valsat garantisce la presa d'atto e la trattazione sostenibile.

Gli elaborati del "Quadro conoscitivo" e della "Cartografia di Piano" del PTCP evidenziano i caratteri e i gradi di vincolo e tutela che interessano il territorio comunale di Pontenure: all'interno degli elaborati del PSC è stata garantita l'ottemperanza alle prescrizioni sovraordinate.

Al fine di valutare le singole politiche/azioni di piano, in fase di Valsat i vari condizionamenti all'uso del suolo sono stati messi a sistema, attraverso la redazione di opportune schede valutative.

È comunque la parte prescrittiva della Valsat riportata nei Capitoli successivi che incide sulla norma di riferimento a livello comunale.

3. ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI

3.1 Struttura e contenuti del documento

Le fasi operative del presente Rapporto ambientale sono state organizzate al fine di analizzare in modo dettagliato i seguenti punti:

a) Le caratteristiche del piano, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

b) Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare nel presente Rapporto ambientale relativo alla Variante al PSC, oltre alla sua compatibilità con i piani sovraordinati, è stata valutata la compatibilità dell'intervento in relazione alle componenti ambientali potenzialmente critiche.

Pertanto, la valutazione condotta sulle aree oggetto della Variante ha permesso di definirne il quadro ambientale e dei potenziali impatti relativamente alle suddette componenti.

Inoltre, il documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Variante al PSC di cui alla L.R. 20/2000 in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, divenendo il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dallo stesso comma che rimanda ai criteri dell'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", il presente Rapporto è articolato nella definizione delle seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante al PSC e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante al PSC, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante al PSC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La procedura sopra descritta è conforme a quanto stabilito dall'art. 98, comma 6, delle norme del PTCP, tenendo presente che le previsioni oggetto di valutazione non riguardano l'intero territorio comunale, ma bensì una modifica puntuale che costituiscono la Variante ad un piano vigente.

Il Rapporto ambientale è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che

“la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell’esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni” (principio, peraltro, rafforzato anche dalla L.R. 6/2009).

Pertanto, essendo la presente Variante un atto che si inserisce nella struttura complessiva del PSC, si è potuto tenere conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate dalla Valsat / VAS del Piano Strutturale vigente.

Altresi, nella redazione del presente documento si è potuto tenere conto dello Studio di Impatto Ambientale, redatto nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (Screening), ai sensi dell’art. 5 della L.R. 4/2018, per il quale con Atto Dirigenziale n. 4050 del 10/03/2020 la Regione Emilia Romagna ha stabilito di escludere l’intervento dalla ulteriore procedura di VIA.

3.2 Soggetti coinvolti nel processo

A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell’organica legge regionale in materia di VAS).

Le disposizioni normative convergono quindi su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di valutazione ambientale:

- **l’ambito di applicazione della Valsat / VAS:** è la proposta di Variante al PSC del Comune di Pontenure;
- **i soggetti interessati alla Procedura di Valsat / VAS:** sono l’autorità proponente (il Comune di Pontenure), l’autorità competente (la Provincia di Piacenza), i soggetti competenti in materia ambientale (la Provincia di Piacenza, l’Azienda AUSL, l’ARPAE – Sezione Provinciale di Piacenza, il Consorzio di bonifica, il Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna, ecc.);
- **il procedimento integrato fra Valsat / VAS e PUA:** l’espressione del provvedimento di verifica dell’autorità competente è rilasciato entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano;
- **il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica:** sono i documenti con i quali si esplicitano le considerazioni ambientali emerse dalla Valsat / VAS.

4. INQUADRAMENTO DEGLI AMBITI OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC

4.1 Inquadramento urbanistico di rilievo sovraordinato - PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza, approvato con D.C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, inquadra il Comune di Pontenure all'interno dell'Area Programma per la governance A "Area centrale", Sub-Area A2 "Cintura", unitamente ai Comuni di Rottofreno, Gagnano Trebbiense, Gossolengo, Podenzano, Calendasco, Caorso.

Si tratta di una suddivisione particolare del territorio provinciale, effettuata al fine di individuare alcune aggregazioni tra unità amministrative (Comuni) a cui riferire politiche di concertazione con particolare riferimento a quattro ordini di finalità:

- rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma;
- favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte di politiche di sviluppo territoriale;
- promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche;
- promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche.

Nell'armatura urbana definita dal PTCP, Pontenure viene individuato come "centro integrativo". In particolare, i "centri integrativi" rappresentano le centralità che svolgono un ruolo di supporto funzionale nell'ambito del sistema urbano di Piacenza, delle cui prestazioni usufruiscono in misura prevalente, o un ruolo di presidio nei territori a debole armatura urbana. Essi costituiscono la massima articolazione possibile per i servizi non di base contribuendo alla configurazione del sistema dei servizi "urbani".

Relativamente ai temi paesaggistici, il PSC vigente è stato approvato successivamente all'entrata in vigore della Variante generale al PTCP, pertanto ne ha assunto i contenuti e per tale motivo non si ritiene necessaria la verifica di coerenza esterna della Variante al PSC nei confronti del piano provinciale.

Risulta necessario sottolineare che la verifica di cui sopra (già ottemperata dal PSC vigente) trova conferma ed è esaustiva in relazione a quanto disposto dall'art. 24, comma 3 della L.R. 20/2000, ossia che i PTCP che abbiano dato piena attuazione alle prescrizioni di PTPR, costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

4.2 Definizione degli obiettivi della Variante

La Variante al PSC si è posta i seguenti due obiettivi strategici che ne hanno orientato la struttura e i contenuti:

- potenziare il sistema economico del territorio mediante il miglioramento del sistema industriale e artigianale;

- ottimizzare le procedure attuative degli interventi relativi agli ambiti aventi la medesima destinazione funzionale.

4.3 Caratteristiche della Variante

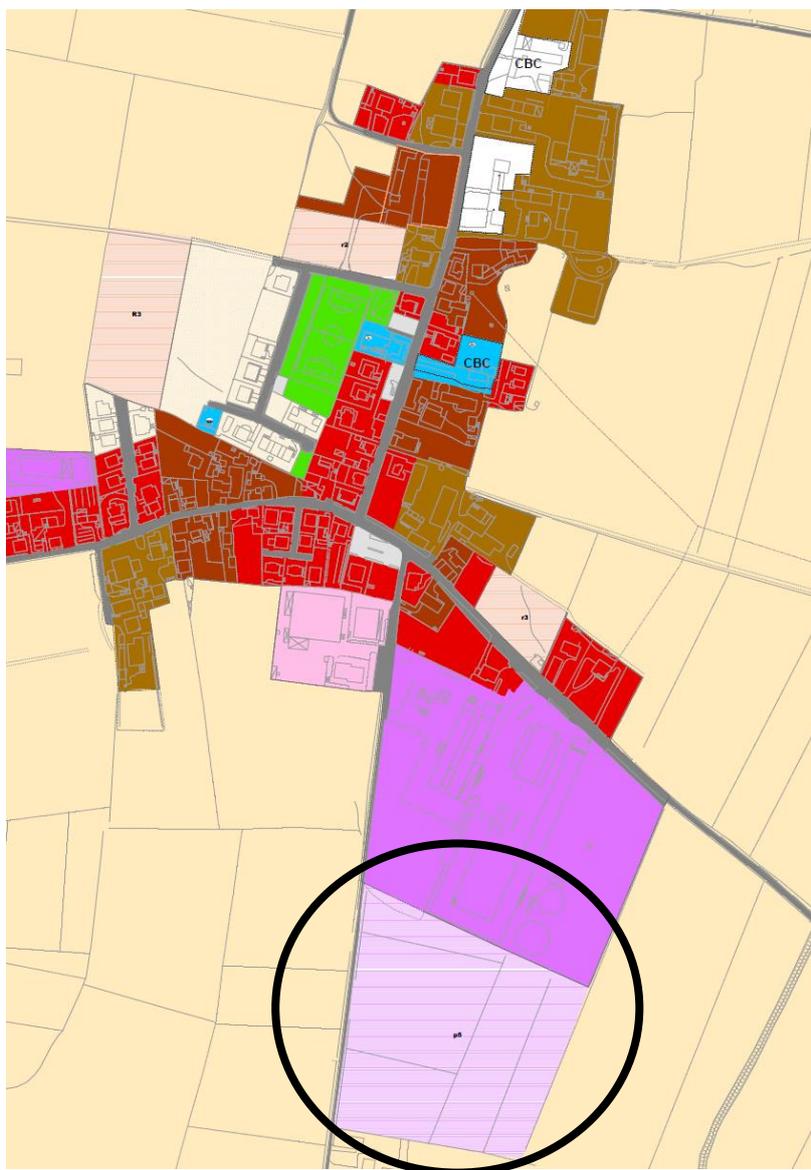
Il Piano Strutturale Comunale riconosce l'insediamento esistente come ormai consolidato alla funzione produttiva e ne ammette il naturale completamento, fermo restando il rispetto dei limiti edificatori imposti.

Più precisamente, all'interno del PSC l'area di intervento oggetto di Variante risulta classificata nel seguente modo:

- “Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive”, di cui all'art. 12 delle Norme tecniche di attuazione del PSC, per la porzione prospiciente la via Firenze, attualmente interessata dallo stabilimento produttivo esistente e in parte coinvolta dal progetto di ristrutturazione dell'attività;
- “Previsioni di PRG confermate per ampliamento degli insediamenti produttivi polifunzionali – p5”, di cui alla Scheda d'Ambito “p5” contenuta nell'Allegato 1 alle Norme tecniche di attuazione del PSC, per la porzione retrostante, interessata dal progetto di ampliamento dell'attività esistente.



Individuazione dell'area oggetto di Variante su ortofoto satellitare



Individuazione dell'area oggetto di Variante sulla cartografia del PSC

Nell'ambito della Variante si prevede la riclassificazione urbanistica ad "Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive" della porzione attualmente individuata come "Previsioni di PRG confermate per ampliamento degli insediamenti produttivi polifunzionali – p5". Tale porzione territoriale viene inoltre inserita all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.

La presente Variante determina inoltre una modifica alle Norme Tecniche di Attuazione – Allegato 1 (Schede d'ambito), nell'ambito delle quali risulterà abrogata la scheda "p5" inerente l'area di espansione in oggetto.

Pertanto, la modifica allo strumento urbanistico vigente intende riconoscere l'intero comparto Valcolatte quale zona di completamento per attività produttive, consentendo dunque l'attuazione dell'intervento previsto secondo i

parametri urbanistico-edilizi prescritti dall'art. 70 (Ambiti specializzati per attività produttive – Zone di completamento per attività produttive) delle Norme tecniche di attuazione del RUE, di cui si riporta di seguito lo stralcio di riferimento:

“Art.70 – Ambiti specializzati per attività produttive

1. Nelle aree produttive esistenti, come specificatamente individuate nella tav.PSC-1a del Piano strutturale, sono ammesse le trasformazioni edilizie e funzionali di seguito indicate.

2. Zone di completamento per attività produttive: in esse sono consentiti interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente anche con interventi di demolizione e ricostruzione dei Volumi totali o lordi preesistenti (Vt); nel caso di ampliamenti o nuove costruzioni devono osservare l'indice $U_f = 0,65 \text{ mq/mq}$.

Le zone sono destinate alle attività di carattere terziario e produttivo e più specificatamente alle funzioni terziarie, ricettive e produttive di cui al prec. art.68 “Categorie di destinazioni d'uso” punti B, D (limitatamente alla voce d1) ed E. È inoltre consentita la costruzione di alloggi di Su complessiva non superiore a mq.130 per lotti fino a 1.000 mq, mq.350 di Su per lotti di superficie compresa tra 1.000 mq. e 10.000 mq e mq.600 di Su per lotti di superficie superiore; in ogni caso la superficie da adibire ad alloggi non potrà essere superiore al 50% della superficie utile totale dell'intervento.”

Attraverso tale modifica, l'intervento di ristrutturazione e ampliamento dell'attività esistente, che coinvolge l'intero comparto Valcolatte, potrà essere realizzato nella sua unitarietà mediante intervento edilizio diretto e, nel caso specifico delle opere di urbanizzazione previste, attraverso un Permesso di Costruire convenzionato (Atto d'obbligo), che disciplini i rapporti tra il Soggetto Attuatore e il Comune di Pontenure, sia per quanto attiene le opere in cessione (viabilità pubblica), sia quelle oggetto di monetizzazione (verde pubblico e parcheggi pubblici). Diversamente si renderebbe necessario, per la sola porzione “di espansione”, il Piano Urbanistico Attuativo, con conseguenti difficoltà nella definizione e nella gestione di un progetto unitario mediante due differenti strumenti per la sua attuazione.

Il Permesso di Costruire convenzionato delle opere di urbanizzazione garantirà, in riferimento alla viabilità pubblica, non solo la puntuale quantificazione e progettazione delle opere, ma anche la loro cessione nonché tutti gli obblighi derivanti dalla loro gestione; per quanto relativo invece alle aree da destinare a verde e parcheggi pubblici, nell'ambito dell'Atto d'obbligo sopra citato saranno disciplinati i rapporti tra le parti in merito alla loro monetizzazione.

Attraverso il Permesso di Costruire convenzionato sono rispettate quindi, anche nel caso di intervento edilizio diretto, le prescrizioni derivanti dall'obbligo di un Piano Urbanistico Attuativo che, attraverso la Variante, parrebbero superate.

Attraverso lo strumento del Permesso di Costruire convenzionato e la cessione/monetizzazione delle dotazioni territoriali, viene inoltre fatto salvo il bilancio delle aree pubbliche sul territorio comunale.

Si evidenzia infine che il progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente è conforme ai limiti edificatori e alle prescrizioni del vigente art. 70 delle Norme tecniche di attuazione del RUE, non determinando pertanto alcun incremento dell'indice fondiario vigente.

4.4 Caratteristiche del progetto

Lo stabilimento Valcolatte è localizzato in Comune di Pontenure, nella frazione di Valconasso, occupando un'area posta tra Via Firenze e Strada Vicinale La Palazzina. Si tratta di uno stabilimento caseario, che si è specializzato nella produzione di ricotta e mozzarella.

Lo stato di fatto

Lo stabilimento Valcolatte nel corso degli anni ha subito modifiche e ampliamenti; in particolare, ripercorrendo gli *steps* che hanno portato l'attuale stato di fatto (punto di partenza per le valutazioni del presente documento) si evidenzia quanto di seguito descritto, evidenziato anche dalla tavola 02:

- a) Inizialmente lo stabilimento era costituito dagli immobili numerati con 1 e 2, più un locale servizi.
- b) L'ampliamento realizzato con PdC n. 16/2007 e smi ha comportato la realizzazione delle tetterie denominate A, B e C, del capannone denominato D e degli uffici E.
- c) Con PdC n. 09/2014 la Valcolatte si amplia con la realizzazione del capannone denominato G.
- d) L'acquisizione dell'area ex Agridoro comporta un ampliamento significativo e la previsione dello stato di progetto oggetto del presente documento. In particolare l'acquisizione dell'area ex Agridoro prevede la realizzazione del capannone P, la demolizione del fabbricato A5, con realizzazione della nuova cabina elettrica B1, la demolizione della ciminiera a sud dell'edificio A2. Utilizzo degli edifici ex Agridoro denominati A2 e A3 come magazzino. Quest'ultimo step equivale all'attuale stato di fatto.

Il ciclo produttivo

Gli impianti di seguito descritti sono dedicati alla trasformazione di circa 400.000 litri di latte giornalieri, provenienti prettamente da allevatori locali, in formaggi a pasta filata e nei loro derivati dal siero vaccino.

La lavorazione inizia con lo scarico del latte dalle autocisterne di camion appositamente attrezzati attraverso due linee indipendenti dalla potenzialità massima di 30.000 l/h, posizionate in testa al caseificio. Esse hanno inoltre il compito di raffreddare, conteggiare e controllare con un sistema di prelievo campioni automatico, il latte e di inviarlo in sei tank di stoccaggio, in cui è conservato, nelle migliori condizioni igienico-sanitarie, alla temperatura di 4°centigradi.

È prevista anche una vendita di latte nel caso in cui sia in esubero rispetto alla quota utilizzata giornalmente.

Al fine di eliminare eventuali batteri patogeni e, quindi, di garantire la sicurezza del prodotto finito, il latte è pastorizzato alla temperatura di 72°C per 40s; attraverso una linea dalla potenzialità massima di 28.000 L/h è poi trasferito a quattro polivalenti, aventi capacità di contenimento di 10.000 litri cadauna. Qui il latte subisce un trattamento di fermentazione, taglio ed agitazione, grazie a cui è trasformato in cagliata destinata alla filatura.

Il successivo impianto è costituito da 18 drenatori, aventi capacità massima di contenimento di 12 q.li, che, in circa 40 min, drenano il siero in eccesso dalla cagliata e fanno maturare la pasta fino al raggiungimento di un pH prossimo a 5.75, ottimale per il processo di filatura.

A questo punto, la cagliata di formaggio matura è inviata attraverso un sistema automatico di nastri trasportatori dalla capacità massima di circa 15 q.li/h alle filatrici, dove la pasta è mescolata ad acqua calda salata e poi impastata con appositi organi, detti aspi, fino all'ottenimento di un amalgama ottimale. Le coclee spingono la pasta in appositi stampi presenti all'interno della formatrice, che conferiscono al formaggio, in base alle esigenze produttive, forma cilindrica o tonda di vari formati e misure.

Una volta formato, il formaggio è espulso ed inviato in vasche di rassodamento, dove, a contatto con acqua fredda, prende consistenza e prosegue il cammino verso le vasche di salagione, che gli conferiscono al tempo stesso il giusto sapore e una maggiore protezione per la conservazione.

Una parte di pasta filata è cubettata e confezionata da apposite macchine in vaschette di plastica termosigillate in atmosfera modificata, che sono poi alloggiati in appositi cartoni stipati su bancali e riposte all'interno di celle frigorifere impostate a 4°C.

La restante parte di pasta filata è invece destinata alla produzione di mozzarelle di varie forme e pesi, confezionate in buste contenenti il liquido di governo, già pretrattato e raffreddato. Le buste, sigillate in confezioni multiple all'interno di bustoni e alloggiati in cartoni depositati a strati su bancali, sono poi anch'esse stoccate in apposite celle frigorifere impostate a 4°C.

Il siero derivato dall'asciugatura della cagliata è invece inviato per mezzo di pompe centrifughe in un reparto adiacente a quello dedicato alla produzione di mozzarella, in cui è stoccato in appositi serbatoi per essere poi prelevato e riscaldato nei flocculatori fino al raggiungimento della temperatura di 80°C. Per avviare la formazione per affioramento della ricotta si aggiunge un apposito reagente, il carbonato di calcio, e successivamente si innalza la temperatura a circa 90°C.

La ricotta è poi asciugata dalla scotta in eccesso, confezionata in buste alla temperatura di 80°C, passata in vasche di acqua gelida per ottenere un primo forte impatto di abbattimento di temperatura e stoccata poi in apposite celle di refrigerazione. La scotta in eccesso è privata di una parte di calore che, grazie ad un apposito sistema di recupero energetico, è utilizzata per il riscaldamento degli uffici, per il lavaggio manuale degli impianti e per il cip di lavaggio. La scotta è quindi inviata a una temperatura più bassa ad un impianto di filtrazione ad osmosi inversa il quale la concentra in una percentuale pari al 30% , dividendola così dall'acqua in eccesso. Tale acqua permeata viene giornalmente sottoposta ad un controllo batterico e quindi riutilizzata nel processo di lavaggio dei macchinari dello stabilimento, mentre la scotta concentrata viene stoccata in quattro tank coibentati posizionati fisicamente all'esterno dello stabilimento e venduta poi ad aziende specifiche per il settore.

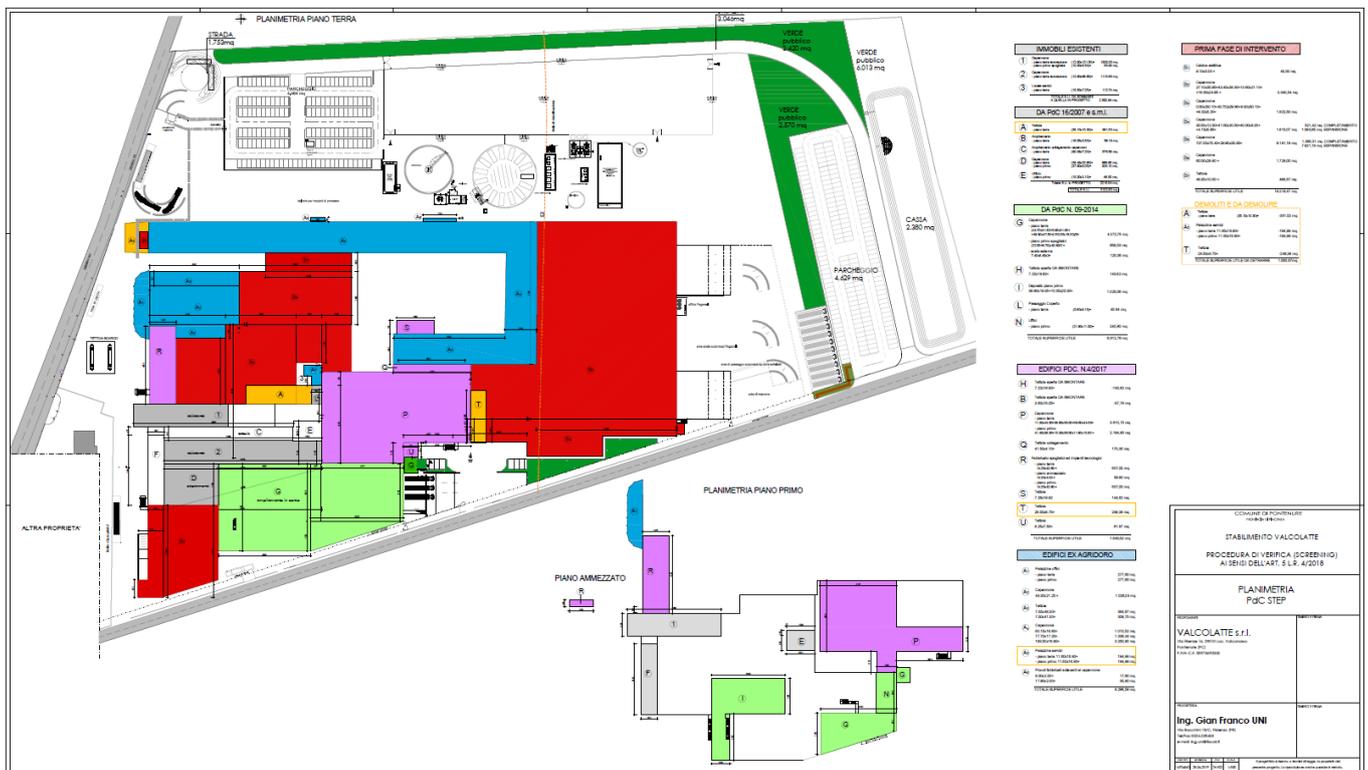
Rimane poi il latticello ed il siero acido derivati dai procedimenti di filatura nel reparto di lavorazione, questi vengono prima stoccati in un serbatoio polmone per poi essere sottoposti ad un processo di scrematura dal quale si deriva la scotta e la panna.

La scotta di scrematura viene poi stoccata in due serbatoi esterni (aventi capienza rispettivamente 100.000 lt e 200.000 lt) per essere poi successivamente venduta per alimentazione animale.

Nel corso dell'anno 2015 si è reso possibile lo spostamento di alcune linee di lavorazione nel nuovo ampliamento edilizio. Tale spostamento si è reso necessario per permettere una miglior qualità di lavoro dettata dall'esigenza di

spazi di manovra maggiori specialmente nel reparto confezionamento e in maggior modo nello stoccaggio del prodotto finale nelle celle frigorifere dove la situazione precedente era davvero critica. Adesso i prodotti confezionati vengono stoccati in una nuova cella frigorifera a 4°C da circa 1400 metri quadri per poi essere spostati verso le 5 nuove baie di carico che hanno reso molto più agevole il lavoro degli operai addetti alla spedizione.

Si è reso necessario l'acquisto di nuovi macchinari dedicati alla lavorazione di mozzarella causa la notevole varietà di prodotti richiesta dalla grande distribuzione finale ma vengono lasciati inalterati i valori di approvvigionamento e consumo di materie prime come prelievo di acque di lavorazione. Rispetto al 2014, situazione precedente all'ampliamento, rimangono immutati quindi anche il quantitativo di rifiuti solidi finali e di conseguenza anche quelli liquidi che vengono immessi nello scarico in acqua superficiale previo passaggio del depuratore aziendale. Restano invariate anche le emissioni atmosferiche che non subiscono nessun tipo di modifica.



Planimetria Stato di progetto

Il progetto di ampliamento

Il progetto di ampliamento dello stabilimento Valcolatte, così come evidenziato nella tavola 03, prevede la realizzazione:

- degli edifici B2, B6, B7 dedicati alla lavorazione e stoccaggio dei prodotti;
- degli edifici B4 e B5 dedicati alle celle frigo e alle spedizioni;

- B3 ampliamento del settore di lavorazione della mozzarella;
- la realizzazione di un nuovo depuratore.



Planimetria di raffronto stato di fatto / Stato di progetto

Il nuovo ciclo produttivo

Inoltre il progetto prevede la realizzazione di nuovi parcheggi: nel 2017 i parcheggi erano localizzati nell'area oggi occupata dall'edificio P. Il progetto prevede il trasferimento degli stessi lungo i confini est e sud dell'area di intervento.

Infine la realizzazione delle opere di urbanizzazione connesse all'ampliamento.

Tale ampliamento si è reso necessario per far fronte alla crescente richiesta dei prodotti Valcolatte, in modo particolare ricotta e mozzarella (nelle diverse tipologie). Ne consegue la necessità di un quantitativo di latte lavorato maggiore, di spazio per lo stoccaggio in celle frigo dei prodotti finiti, di aree destinate a nuove linee, di zone dedicate al personale, che passerà da 180m unità a circa 250, di opere di urbanizzazione legate agli interventi in progetto e di un nuovo depuratore.

Tutto questo non avverrà in un'unica soluzione, ma in stralci, che verranno realizzati in base alla domanda di prodotto.

Rispetto allo stato attuale il ciclo produttivo subisce alcune modifiche, volte al miglioramento della qualità del prodotto e all'aumento della quantità di ricotta e mozzarella prodotte.

In particolare, rispetto all'attuale stato di fatto:

1. una volta che il latte è stato inviato ai tank di stoccaggio, è prevista anche una stazione di bactofuga e di scrematura, allo scopo di debatterizzare e separare nei tank il latte con una giusta concentrazione di quantitativo di grasso e proteine. In questo modo si standardizza la qualità del prodotto finale.
2. Un'ulteriore modifica verrà apportata alla linea di lavorazione della ricotta: quest'ultima, una volta asciugata dalla scotta in eccesso è trattata da tre omogeneizzatori per ottenere la consistenza voluta. Una parte verrà confezionata in buste e una parte verrà confezionata in vaschette termosigillate. La ricotta in sacchi subirà un primo forte abbassamento di temperatura tramite il passaggio in opportuno scambiatore a pale raschianti, una volta confezionata, verrà fatta transitare in un refrigeratore a spirale per un periodo necessario al raggiungimento della temperatura al cuore del sacco pari a 4°. Una volta usciti dal refrigeratore, i sacchi verranno pallettizzati tramite robot in opportuni cartoni ed indirizzati direttamente alla vendita senza essere stoccati nelle celle frigorifere. L'altra parte dedicata alle vaschette invece verrà dosata e termosigillata da opportuna confezionatrice e poi stoccata in celle frigorifere in attesa di essere spedita il giorno dopo al mercato secondario. Tutti i prodotti sopracitati una volta confezionati passano attraverso dei sistemi di controllo peso metal detector/raggi x certificati che garantiscono la non presenza di corpi estranei all'interno delle confezioni diversi dalla mozzarella. Una volta stipati nelle celle, rimarrà poi il compito ai magazzinieri di preparare tutti i prodotti ordinati dai clienti finali prelevandoli dai posti pallet di deposito per essere trasportati alle future baie di carico dedicate al trasporto terziario verso i depositi di zona.
3. Infine verrà prevista una linea di ricevimento e pastorizzazione della panna acquistata. La panna verrà stoccata e refrigerata in tank, sottoposta a pastorizzazione e utilizzata poi per la produzione interna.

Il depuratore di progetto

Le previsioni di sviluppo dello stabilimento Valcolatte richiedono un potenziamento del sistema di depurazione delle acque reflue, legato all'aumento delle acque di processo e del carico inquinante dovuto alle operazioni di lavaggio, effettuate per garantire il corretto utilizzo delle linee di produzione.

Il depuratore in progetto ha una potenzialità superiore ai 10.000 abitanti equivalenti e, pertanto, ai sensi dell'allegato B2, punto 51 della L.R. n. 4/2018 è stato soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

Di seguito viene descritto l'attuale sistema di depurazione e i cambiamenti apportati con il depuratore in progetto.

Allo stato attuale il depuratore dello stabilimento Valcolatte è costituito da una "linea acque" e una "linea fanghi" sintetizzate nel diagramma a blocchi di seguito riportato, contenuto nell'Al.1.

- Stoccaggio finale dell'acqua depurata per parziale riuso;
- Estrazione dei fanghi di supero;
- Centrifugazione per disidratazione dei fanghi di supero con due centrifughe.

L'esame dello stato dell'ex impianto Agridoro ha evidenziato:

- la soddisfacente condizione delle vasche in c.a., sia in opera che prefabbricate;
- l'avvenuta asportazione di apparecchiature a servizio dell'impianto (in particolare pompe);
- l'elevato livello di degrado dei gruppi di aerazione/ossigenazione;
- l'inutilità di reimpiegare macchine da anni fuori servizio quali i rotostacci e le due centrifughe per la disidratazione dei fanghi;
- l'inutilità ed il degrado dei quadri elettrici;
- la non idoneità delle carpenterie costituenti i sistemi di accesso alle vasche (scale alla marinara).

Trattandosi di un tipo di reflu da depurare con caratteristiche diverse (presenza di grassi e concentrazione più elevata di azoto) rispetto a quello proveniente dalla lavorazione del pomodoro, è stato studiato un differente ciclo depurativo con il reimpiego, per quanto possibile, delle strutture (vasche) di Agridoro mentre le apparecchiature, ad eccezione del ponte del sedimentatore secondario, dovranno essere sostituite e/o integrate.

Si riporta nella pagina seguente stralcio dell'allegato 1: il diagramma a blocchi del depuratore in progetto.

La descrizione del funzionamento dei "blocchi" che costituiscono il sistema di depurazione in progetto è specificata nell'All.1; si rimanda a questo documento per tutti gli approfondimenti relativi ad ogni blocco.

È importante sottolineare che la realizzazione del nuovo impianto è stata studiata per step successivi, in modo da mantenere in funzione il sistema depurativo attualmente in uso, adottando nel contempo

soluzioni provvisorie in corso d'opera al fine di non interrompere l'attività produttiva né il processo di depurazione dei reflui.

In una visione di riduzione dell'impatto generato dall'ampliamento dello stabilimento Valcolatte si è pertanto optato di agire su:

- utilizzo di strumentazione "smart" in grado di regolare l'utilizzo delle macchine in maniera ottimale portando ad un consumo energetico inferiore rispetto all'odierno per quanto riguarda i sistemi più energivori;
- utilizzo per quanto possibile di motori elettrici ad alta efficienza per contenere i consumi energetici;
- utilizzo di un sistema di sedimentazione dotato di pacchi lamellari (comparto esistente e riutilizzato) con elevato grado di ritenzione delle particelle in sospensione (riduzione dell'inquinamento residuo);
- utilizzo di un filtro terziario in grado di abbattere di 2/3 l'inquinamento residuo legato alla presenza nelle acque di scarico di particelle in sospensione;
- utilizzo di trattamenti localizzati per l'aria esausta.

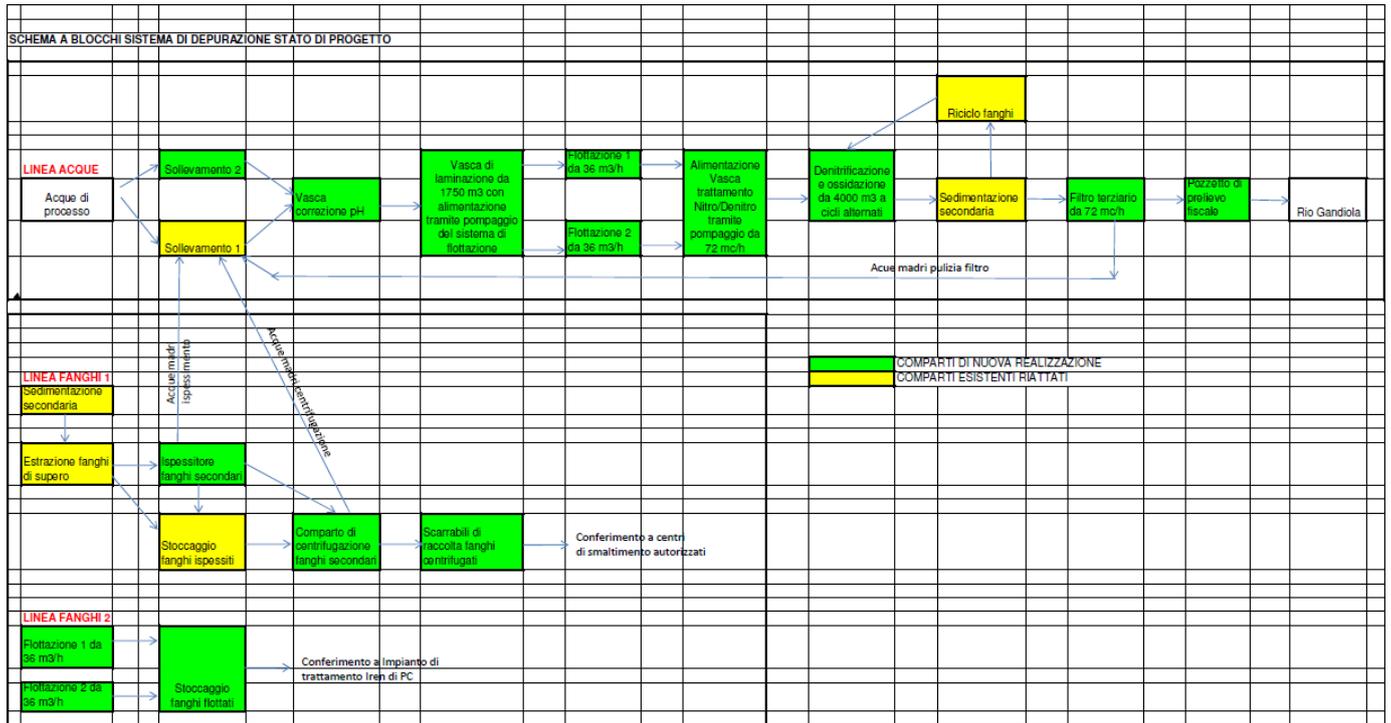


Diagramma a blocchi del depuratore in progetto

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO

5.1 Premessa metodologica

Le problematiche ambientali dell'ambito oggetto di valutazione sono state ben inquadrare grazie all'applicazione delle precedenti fasi della Valsat / VAS degli strumenti urbanistici (PSC) e che costituiscono il contesto analitico di riferimento anche per la Variante.

Come espresso dall'art. 5, comma 3 della L.R. 6/2009 « [...] *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti [...]* ».

Per la disamina dei potenziali impatti significativi sull'ambiente si propone quindi l'applicazione di un metodo che tiene conto della Valsat / VAS del PSC e dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di individuare le criticità emerse in tale documento ed effettuare gli opportuni approfondimenti analitici in merito alle componenti ambientali che hanno presentato aspetti problematici.

In particolare, grazie al lavoro delle Schede di valutazione di sostenibilità ambientale contenute nello Studio di Impatto Ambientale, risultano già definite le caratteristiche degli ambiti e le condizioni di sviluppo urbano; la Variante, inoltre, si configura come una modifica puntuale ad un piano generale che è già stato valutato sostenibile nel percorso di formazione del PSC e della sua Valsat / VAS.

Considerato che la Variante al PSC modifica una porzione ridotta di un ambito territoriale, apparirebbe qui ridondante riproporre nuovamente un processo di analisi e valutazione generale degli ambiti. Si è perciò ritenuto opportuno proporre un metodo di analisi e valutazione che consentisse di sottolineare la coerenza delle scelte della Variante con i requisiti di compatibilità definiti dal PSC, in modo tale che, per proprietà transitiva, si possa dichiarare la sostenibilità della Variante stessa in quanto coerente con un piano dichiarato sostenibile.

Per l'ambito oggetto della Variante al PSC è stata quindi elaborata una valutazione puntuale delle principali componenti ambientali connesse alla tipologia di intervento previsto, al fine di verificare i potenziali impatti delle scelte urbanistiche.

5.1 Verifica di coerenza esterna

Un primo momento di verifica dei contenuti della Variante al PSC è quello che punta a constatare la congruenza tra gli obiettivi della Variante e quelli del Piano Strutturale Comunale vigente, riportati nel Paragrafo 4.2 della Relazione di PSC.

L'incrocio tra i suddetti obiettivi ha prodotto la matrice di valutazione della coerenza esterna di seguito riportata il cui esame consente di concludere che gli obiettivi della Variante riprendono in modo coerente gli elementi e gli indirizzi generali dettati dallo strumento urbanistico vigente.

Obiettivi del PSC	Obiettivi della Variante al PSC	
	Potenziare il sistema economico del territorio mediante il miglioramento del sistema industriale e artigianale	Ottimizzare le procedure attuative degli interventi relativi agli ambiti aventi la medesima destinazione funzionale
Previsione, conformemente al PTCP, di collegamenti viari alternativi alle principali arterie di traffico di attraversamento nel capoluogo (via Emilia e SP di Sant'Agata) e contestualmente all'attivazione di misure di riqualificazione dell'asse della via Emilia storica nella tratta interna al capoluogo comunale, una volta sgravata dal traffico veicolare di attraversamento, con la finalità di riqualificare ampie porzioni del tessuto urbano storico in condizioni di degrado edilizio		
Incremento della rete dei percorsi ciclabili per incentivare forme di mobilità eco-compatibili e non inquinanti sia per i percorsi urbani casa-lavoro che per la fruizione ricreativa e turistica del territorio		
Recepimento dell'obiettivo del PTCP volto a favorire il trasferimento di utenza dal mezzo automobilistico di trasporto individuale ad un sistema di trasporto collettivo su sede propria, con l'attivazione di un servizio suburbano ferroviario che utilizzi le linee ferroviarie storiche esistenti.		
Conferma della vocazione residenziale del capoluogo e dei centri frazionali		
Incentivare il recupero di complessi edilizi in stato di degrado presenti negli abitati e di favorire il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio inidoneo all'attività agricola nel territorio rurale		
Prevedere azioni di tutela del patrimonio edilizio di valore storico-architettonico e di interesse culturale e testimoniale		
Favorire l'attività di aziende rurali strutturate e competitive anche con l'utilizzo di tecnologie e pratiche colturali ad elevata compatibilità ambientale		
Promuovere azioni indirizzate alla sicurezza idraulica della rete dei rii colatori		

Salvaguardia dei principali corridoi ecologici presenti lungo i corsi d'acqua e di promozione di azioni indirizzate alla formazione di reti trasversali di connessione fra di essi		
Salvaguardia delle aree di valore naturale e ambientale dei corsi d'acqua		
Conferma della tendenza di incremento demografico registrata nell'ultimo decennio, che potrebbe richiedere nel prossimo ventennio un fabbisogno di circa 2.000 stanze per 850 alloggi, con una conseguente previsione di "contenimento" o riduzione della produzione edilizia registrata nel decennio 2002/2012 che porterebbe ad una previsione di ca. 1.000 alloggi nel ventennio per sole nuove costruzioni; tale fabbisogno andrà prioritariamente soddisfatto con interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e con l'attuazione delle previsioni di ampliamento degli abitati del vigente piano regolatore non ancora attuate		
Ampliamento del polo per attività produttive di rilievo sovracomunale presente nei territori compresi tra la linea ferroviaria storica e l'autostrada e dell'ambito di valenza comunale nel capoluogo lungo la strada per Valconasso		
Conferma della rete di aree per attrezzature e spazi collettivi con previsione di possibile futuro ampliamento del polo scolastico dell'istruzione dell'obbligo		

Legenda:

	Obiettivo coerente
	Obiettivo non coerente
	Assenza di interferenza tra gli obiettivi

5.2 Quadro di riferimento ambientale

La Studio di Impatto Ambientale redatto per la Verifica di assoggettabilità a VIA contiene le valutazioni dei potenziali impatti negativi delle previste azioni di piano con le singole componenti ambientali. Pertanto si riportano di seguito le considerazioni e le valutazioni svolte per ciascuna componente ambientale, al fine di verificarne la compatibilità con lo stato del territorio e dell'ambiente.

5.2.1 Emissioni in atmosfera

Vista la natura degli interventi previsti in progetto gli impatti sulla matrice aria si hanno da diverse componenti, dettagliate nei sottoparagrafi di seguito riportati.

Traffico

È stato effettuato uno specifico studio allo scopo di valutare le possibili ricadute viabilistiche conseguenti l'ampliamento in progetto. L'obiettivo dello studio è stato quello di valutare il grado di accessibilità all'area, rilevando sia qualitativamente che quantitativamente i collegamenti stradali esistenti; in conclusione si è visto che le analisi modellistiche, espletate a supporto dello scenario di intervento, hanno permesso di verificare che, dal punto di vista viabilistico, l'ampliamento previsto in progetto risulta essere ben inserito e connesso alla maglia viabilistica principale e locale.

L'intervento comporterà un incremento dei flussi di traffico secondo le stime di seguito riportate:

	Anno base 2012	Scenario atteso
Mezzi dei dipendenti	68 addetti/giorno	250 addetti/giorno
Veicoli Comm. Leggeri	10 veicoli/giorno	20 veicoli/giorno
Veicoli Comm. Pesanti	28 veicoli/giorno	84 veicoli/giorno

A partire dalle emissioni derivanti dai flussi di traffico aggiuntivo sono state effettuate le simulazioni della dispersione in atmosfera per i principali inquinanti da traffico veicolare (NO₂, CO, PM₁₀ e C₆H₆), in modo da valutare l'impatto del progetto in esame e confrontare i risultati con i limiti di legge (dal D. LGS. 155/10).

Per quanto riguarda le concentrazioni di NO₂, il massimo incremento stimato, riferito alla media annua è di 0,17 µg/m³ (contro il limite di legge di 40), mentre l'incremento riferito al massimo orario è di circa 2,4 µg/m³ (contro i 200 da non superare più di 18 volte per anno civile).

Per quanto riguarda le concentrazioni di PM₁₀, il massimo incremento stimato riferito alla media annua è di 0,06 µg/m³ (contro il limite di legge di 40), mentre l'incremento riferito al massimo giornaliero è di circa 0,12 µg/m³ (contro il limite di legge di 50 da non superare più di 35 volte per anno civile).

Per quanto riguarda le concentrazioni di CO, il massimo incremento stimato - riferito alla media massima giornaliera su 8 ore - è di circa 4 µg/m³ (contro il limite di legge di 10.000). Per quanto riguarda le concentrazioni di C₆H₆, il massimo incremento stimato riferito alla media annua è di circa 0,0017 µg/m³ (contro il limite di legge di 5).

Attività produttiva

Le emissioni provengono o da impianti termici o per la quasi totalità da ricambi d'aria degli ambienti di lavoro; l'estrazione avviene tramite ventilatori di differenti capacità collocati a parete oppure in torrini posti sui tetti.

Per quanto riguarda la produzione di energia termica allo stato attuale sono presenti n. 2 caldaie: una caldaia per il riscaldamento degli uffici e una per la produzione di vapore e acqua calda e per il riscaldamento degli uffici. In futuro sono previste 4 caldaie.

Si evidenzia, inoltre, che i cicli produttivi del caseificio non richiedono l'uso di solventi e le emissioni provenienti dagli stessi cicli non richiedono sistemi di abbattimento di inquinanti in quanto è previsto l'utilizzo del metano come combustibile.

5.2.2 Suolo e sottosuolo

Relativamente alla matrice suolo e sottosuolo lo studio geologico a corredo del progetto ha concluso con un'espressione positiva alla realizzazione delle opere previste in progetto, pur raccomandando di adottare alcune avvertenze costruttive:

- verificate le condizioni litostratigrafiche e geomeccaniche del sottosuolo, le opere fondazionali (tipo plinto) delle strutture di ampliamento in progetto dovranno essere locate entro il "sub-strato" prevalentemente ghiaioso;
- limitare scavi e sbancamenti allo stretto necessario per l'alloggiamento delle opere di fondazione e di progetto, mantenendo le scarpate scevre da circolazioni idriche ancorché occasionali;
- le operazioni di sbancamento dovranno essere di breve durata in quanto l'asportazione della copertura vegetale determina l'aumento delle infiltrazioni efficaci nel sottosuolo;
- durante i lavori evitare qualsiasi dispersione d'acqua nel nelle vicinanze della fondazione;
- si raccomanda di porre la massima cura nella gestione delle acque meteoriche superficiali;
- durante gli scavi fondazionali sarà molto utile osservare direttamente sia le successioni litostratigrafiche, che l'eventuale presenza di acqua; una volta avviata la fase di sbancamento è indicato prevedere un'assistenza geologica di supporto alla Direzione Lavori.

5.2.3 Odori

La tematica delle emissioni odorigene interessa l'intervento soprattutto in rapporto al funzionamento del depuratore.

Tenuto conto dell'aumento dei quantitativi di latte lavorato, che comporta un aumento degli scarichi con conseguente aumento dei fanghi primari da flottazione e dei fanghi secondari dal supero del trattamento biologico, e tenuto conto anche della realizzazione di un nuovo sistema di centrifugazione fanghi, il progetto prevede di confinare le aree di

stoccaggio e trattamento dei fanghi stessi, trasformandole da aree di emissione diffusa a punti di emissione convogliata (punti di emissione n° 55 - 56 - 57 - 58 – 59 riportati sull'All.5B_3_Emissioni_aria_progetto).

Le emissioni di questi punti verranno trattate con uno scrubber a secco. I fanghi flottati verranno settimanalmente ritirati da Iren (come già accade oggi), mentre i fanghi secondari centrifugati saranno smaltiti presso altri centri autorizzati (si è ipotizzata la zona vicino a Brescia).

5.2.4 Rumore

Il Comune di Pontenure ha approvato la Zonizzazione acustica nel settembre 2016. Il comparto di intervento ricade in “Classe V – Aree prevalentemente industriale” e confina con aree che ricadono in classe III, prevalentemente agricole. Nella zonizzazione era già stata prevista l'espansione dello stabilimento nella zona Sud, a cui era stata assegnata la classe V di progetto.

La valutazione sulla matrice rumore è stata effettuata sia rispetto all'aumento di traffico che rispetto all'attività produttiva.

Traffico

La valutazione previsionale di impatto acustico legata al traffico veicolare ha utilizzato come dati di riferimento i dati di traffico attuali e i rilievi acustici effettuati in data 11.06.2019 presso alcuni ricettori residenziali ritenuti rappresentativi.

Con riferimento alle ipotesi di transito relative alla viabilità esistente e futura nello scenario di progetto, si può osservare che:

- nella situazione di progetto sono presenti i medesimi superamenti dello stato di fatto;
- gli incrementi dei livelli simulati tra la situazione di progetto e lo stato di fatto si assestano:
- al massimo su valori di 1,6 dB(A) in corrispondenza di tutti i ricettori ad esclusione di quello denominato “Casa Sud”;
- tra 6,9 dB(A) e 8,8 dB(A) in corrispondenza del ricettore “Casa Sud” a causa del nuovo ingresso allo stabilimento.

Visti i risultati delle simulazioni, l'Azienda ha comunque proposto, sebbene il rumore generato da incremento di traffico veicolare non sia soggetto ai limiti differenziali, di valutare il possibile inserimento di una barriera acustica, il più possibile a ridosso dell'ingresso a Sud del comparto, in modo da proteggere il ricettore “Casa Sud”. Tale intervento potrebbe realisticamente comportare una riduzione di circa 4 dB(A) in corrispondenza del ricettore residenziale. Le stime effettuate dovranno essere verificate, con opportuna campagna di rilievi fonometrici, una volta messa in normale esercizio l'attività, al fine di confrontare la situazione acustica effettiva con quella stimata mediante calcoli.

Stabilimento

Nella documentazione progettuale sono state considerate le sorgenti di rumore dello stabilimento Valcolatte, presenti allo stato attuale e futuro, per la redazione della documentazione previsionale di impatto acustico ai sensi del D. Lgs. n. 447/95 e s.m.i..

Per l'analisi, in questo caso, sono stati considerati alcuni recettori ricadenti sia nella classe III che nella V.

Dalle analisi e dalle simulazioni effettuate si sono ricavate le conclusioni di cui in seguito. La previsione dei livelli di rumore immessi dall'attività, con il futuro ampliamento, fornisce dei risultati in accordo con la normativa vigente sull'inquinamento acustico in ambiente abitativo. Nella situazione futura si avranno inoltre dei miglioramenti sui recettori "R4", "R5" ed "R6" con l'eliminazione di alcune sorgenti che attualmente sono collocate nelle zone dello stabilimento prossime a tali recettori. Nelle condizioni operative descritte, l'attività con il futuro ampliamento fornisce dei risultati che consentono il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale per la classe V[^] (in cui è inserita l'azienda) e per alcuni alcuni recettori, oltre a quelli della classe III in cui sono inseriti altri recettori. Saranno rispettati altresì i limiti di immissione differenziale diurni e notturni presso i recettori considerati.

5.2.5 Acque

L'intervento in progetto prevede un sostanziale aumento delle acque meteoriche, provenienti da piazzali, strade e tetti.

Allo stato attuale l'area scola in direzione nord/nord-est, con tendenza a convergere verso il Rio Gandiola.

L'area esistente ha una superficie di circa 6,52 Ha e possiede una rete di raccolta delle piogge che scarica su via Firenze in 4 punti.

La rete bianca relativa all'ampliamento dell'area Valcolatte, circa 4,67 Ha, avrà come corpo recettore il Rio Gandiola, previa laminazione, così come richiesto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza che ha la gestione del suddetto corpo idrico; la vasca consentirà lo scarico mantenendo un'invarianza idraulica pari a 5 l/sec*Ha.

La laminazione delle acque verrà effettuata tramite una cassa di espansione, il cui dimensionamento è stato calcolato considerando un tempo di ritorno pari a 50 anni.

La situazione geologica dell'area risulta essere favorevole alla realizzazione di tale cassa: il livello di falda è in media tra i 65 e i 70 m s.l.m. (cioè a profondità media di 9 metri da p.c.). La cassa verrà collocata nell'area verde posta lungo il confine sud del perimetro di intervento, ossia in contropendenza rispetto al naturale scolo delle piogge.

Gli scarichi di acque nere sono provenienti dai servizi igienici e acque di processo depurate. Le prime vengono scaricate nella fogna comunale di Via Firenze; le seconde, previa depurazione e passaggio in un pozzetto di campionamento interno (per controllo), vengono scaricate nella fogna meteorica e, successivamente nel Rio Gandiola.

5.2.6 Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti in Valcolatte è rappresentata essenzialmente da carta, cartone e imballaggi misti.

A questi si aggiungono i fanghi del depuratore.

Con l'attuazione del progetto si prevede la seguente produzione:

PRODUZIONE DI RIFIUTI	
TIPOLOGIA	QUANTITA'
Carta e cartoni	300 ton/anno
Imballaggi misti	600 ton/anno
Fango flottato	107 mc/sett
Fango disidratato	25-30 mc/sett

Le previsioni di sviluppo produttivo di Valcolatte richiedono un potenziamento del sistema di depurazione delle acque reflue in ragione del prevedibile aumento delle acque di processo e del carico inquinante conseguente alle operazioni di lavaggio necessarie per garantire il corretto utilizzo delle linee di produzione.

Da tale nuovo impianto deriva una produzione di fanghi prodotti dai flottatori accumulati in una nuova vasca nella misura di circa 107 mc/settimana che, alla concentrazione del 7%, verranno asportati e smaltiti, come ora, presso l'impianto di Piacenza di IREN S.p.A..

Per quanto concerne i fanghi si passerebbe quindi da una produzione pari a 42 mc/sett ad una produzione futura pari a circa 140 mc/sett, valore che può essere definito come contenuto rispetto all'aumento di carico trattato dall'impianto di depurazione.

Questo sarà reso possibile dall'utilizzo di un apposito comparto di ispessimento e centrifugazione per i fanghi secondari.

Nell'ottica del riuso dei fanghi da depurazione, allo stato attuale una soluzione non è stata ancora definita per questioni finanziarie e impiantistiche; l'Azienda ha però evidenziato che in itinere uno studio ad hoc per consentire il riutilizzo di tali fanghi per produrre energia e quindi consentire di risparmiare globalmente sui fabbisogni dell'Azienda, riducendo in tal modo anche la produzione di rifiuti.

5.2.7 Terre e rocce da scavo

In ottemperanza a quanto previsto dal DPR n. 120/2017 e sulla base delle risultanze delle indagini diagnostiche prodotte all'interno della Relazione Geologica e Sismica, è stato precisato che:

- il cantiere secondo la definizione del citato DPR va considerato di "Grandi dimensioni" con un volume di scavi e riporti maggiore di 6000 m.c., distinto per oltre $\frac{3}{4}$ in terreno e per $\frac{1}{4}$ in ghiaia: Si è ipotizzata una quantità totale presunta pari a 13.056,09 mc;

- b) è previsto il riutilizzo nello stesso luogo dei materiali da scavo che saranno impiegati per la ri-modellazione e la realizzazione di dune con ulteriori apporti di terra che potranno essere importati da altri luoghi e che saranno preventivamente comunicati nel rispetto di quanto previsto dal citato DPR 120/2017;
- c) le opere di demolizione saranno affidate a Ditta specializzata, le macerie verranno gestiti in conformità a quanto prevede la normativa sui rifiuti e trasportate ai centri di recupero autorizzati; durante le fasi operative verrà ottemperata la normativa vigente in materia.

5.2.8 Consumi di energia elettrica, gas metano e acqua

Il progetto affronta le tematiche relative ai consumi di energia elettrica, gas metano e acqua, indicando le relative strategie di risparmio. In particolare, si evidenzia che per uno stabilimento caseario rappresentano un elemento importante non solo i consumi energetici riconducibili al funzionamento degli impianti, ma anche l'utilizzo della risorsa idrica nel processo di produzione.

Energia elettrica e gas metano

I consumi di energia elettrica e gas metano allo stato di fatto sono stati desunti dalle bollette relative all'anno 2018: per quanto riguarda il gas metano i consumi ammontano a 1.807.527,00 Sm³ mentre per l'energia elettrica si sono rilevati 7.815 Mwh.

L'ampliamento dello stabilimento e l'aumento della produzione comporterà sicuramente un considerevole incremento dei consumi di energia elettrica e gas metano.

Per quanto riguarda le azioni volte ad ottenere risparmio energetico, è stato precisato che sono già in funzione e verranno ulteriormente implementati sistemi di recupero di energia termica legati alla lavorazione della scotta; tali sistemi potranno essere utili per il riscaldamento di uffici, spogliatoi, acqua sanitaria, lavaggi di macchine e pavimenti.

Acqua

Nell'industria casearia il consumo di acqua procede di pari passo con il quantitativo di latte lavorato.

L'acqua infatti viene utilizzata in tutte le fasi di lavorazione, dalla pastorizzazione del latte in arrivo fino ai cicli di lavaggio al termine della produzione.

Attualmente il consumo di acqua è stato rilevato pari a 164.000 mc (anno 2018); il risparmio idrico maggiore è rappresentato dalla microfiltrazione della scotta, derivata dalla lavorazione della ricotta.

Lo stato di progetto, nella previsione di raddoppiare e poi incrementare ulteriormente il quantitativo di latte lavorato, prevede di duplicare di pari passo il sistema di concentrazione della scotta, arrivando in questo modo a ottenere acqua microfiltrata per un valore presumibilmente pari a 100.00 ton/anno.

5.2.9 Paesaggio ed aree a verde

L'analisi dello strumento urbanistico comunale ha evidenziato la presenza di un vincolo paesaggistico rappresentato da un corso d'acqua ricompreso fra quelli di cui all'art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 42/2004. Il Rio Gandiola è quindi soggetto a tutela paesaggistica e, l'area di intervento nel margine sud-est, rientra all'interno della fascia dei 150 m dal rio stesso e, pertanto, dovrà essere presentata richiesta di autorizzazione paesaggistica con relativa documentazione.

Le soluzioni di progettazione del verde, interessano anche la porzione di area all'interno della fascia soggetta a vincolo paesaggistico.

Alcune aree del futuro stabilimento, data la loro esigua dimensione, avranno una funzione ornamentale, mentre per quelle dimensionalmente più importanti è stata ipotizzata una progettazione con riferimento al paesaggio vegetale tipico della fascia della medio-bassa pianura.

Dal punto di vista paesaggistico l'ampliamento del comparto Valcolatte comporterà un cambiamento dell'attuale assetto; è importante ricordare che parte dell'area destinata all'ampliamento è rappresentata dagli spazi occupati un tempo dall'insediamento conserviero Agridoro, area quindi già urbanizzata che con l'intervento di ampliamento verrà riqualificata e migliorata, evitando al contempo un eccessivo consumo di suolo.

Un altro aspetto importante connesso alla realizzazione di queste zone/fasce di verde è rappresentato dal miglioramento atteso sulla qualità dell'aria.

5.3 Valutazione della compatibilità ambientale della Variante e azioni di mitigazione / compensazione

L'ampliamento dello stabilimento Valcolatte si rende necessario in seguito al previsto aumento della produzione, dovuta ad una crescente domanda di prodotto. Ciò comporta un incremento della capacità lavorativa dell'Azienda, cui sarà connesso anche un incremento occupazionale, che si traduce anche in un maggior numero delle linee di produzione e, soprattutto, dell'ampliamento degli spazi destinati allo stoccaggio dei prodotti freschi. Si avrà quindi una migliore distribuzione degli spazi destinati a tutte le fasi di produzione: dall'arrivo della materia prima (latte) al carico merci destinate alla vendita. L'aumento della produzione impone anche una nuova gestione dello smaltimento delle acque, meteoriche e nere, la realizzazione di un nuovo depuratore destinato a supportare i nuovi carichi, la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione connesse.

5.3.1 Emissioni in atmosfera

L'ampliamento dello stabilimento comporterà un aumento dei punti di emissione e un possibile aumento delle emissioni in atmosfera dovute al traffico veicolare generato/attratto. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera dovute al traffico veicolare, sono stati considerati NO₂, PM₁₀, Benzene e CO. Le analisi hanno evidenziato che nel caso in studio entrambi i criteri sono soddisfatti per tutti gli inquinanti simulati.

Si può pertanto affermare che gli effetti legati all'aumento dei flussi di traffico, previsti dall'ampliamento dello stabilimento della Valcolatte, sono da considerarsi non significativi. Per quanto concerne le emissioni in atmosfera legate al processo di lavorazione si tratta sostanzialmente di estrattori d'aria a parete o a torrino, sia per lo stato di fatto che di progetto. Nello stato di progetto le caldaie aumenteranno da 2 a 4.

A fini di mitigazione, inoltre, è stato predisposto un apposito studio del verde per mitigare l'incremento di CO₂, dovuta all'aumento di traffico. L'impianto a verde consentirà di fissare 189 kg di CO₂ e rimuovere circa 6,3 kg di inquinanti al momento dell'impianto. Cifre poi destinate ad aumentare ogni anno.

Sempre nell'ambito della compensazione della CO₂, si propone un piano di miglioramento che prevede vari interventi:

- installazione strumenti di monitoraggio: l'acquisto, l'installazione e l'uso di strumenti per il monitoraggio dei consumi permette di ottenere con precisione i valori di fabbisogno reale dei vettori energetici e conseguentemente di individuare puntualmente le eventuali problematiche e i punti critici dell'intero impianto e della gestione del processo produttivo;
- sostituzione apparecchi illuminanti dell'impianto esistente: per gli edifici esistenti dovrà essere attuato un revamping con sostituzione degli attuali apparecchi ad incandescenza, fluorescenza o a vapori metallici (tipicamente illuminazione esterna) con apparecchiature LED;
- sostituzione motori impianto esistente: i motori esistenti a servizio dell'impianto produttivo sono installati da diversi anni. In accordo con le direttive europee, si suggerisce di sostituire i motori elettrici con altri nuovi di

ultima generazione di tipo IE3 o IE2 e muniti di inverter dove possibile. Questo intervento permetterà di risparmiare il 5% sull'energia complessivamente assorbita dallo stabilimento;

- nuova illuminazione a led: in previsione della realizzazione dei nuovi fabbricati, verranno installati apparecchi a LED al posto di apparecchi tradizionali;
- installazione sensori di presenza e regolazione luminosa: in aggiunta o in alternativa all'installazione di apparecchi illuminanti a LED, si può prevedere un sistema di regolazione automatica, comandato da rilevatori di presenza e luminosità così da conseguire un risparmio di energia utilizzata per l'illuminazione di circa il 30%;
- installazione di un nuovo impianto fotovoltaico sui tetti dei capannoni esistenti e di futura realizzazione.
- E' stata anche ipotizzata, per il futuro, la realizzazione di un impianto a biogas per la produzione di energia elettrica e termica, così da contribuire ulteriormente alla riduzione delle emissioni di CO2.

Per le aree verdi, sempre in una fase futura, è stato ipotizzato l'acquisto di un'area attualmente ad uso agricolo sul lato est dell'area di intervento. Tale acquisizione consentirebbe di spostare i parcheggi presenti a nord est e di realizzare un'importante area verde piantumata.

5.3.2 Suolo e sottosuolo

La realizzazione degli interventi previsti interessa anche un'area attualmente non urbanizzata, tuttavia è importante sottolineare che buona parte dell'area destinata ad ampliamento fa parte del comparto "ex Agridoro" (stabilimento conserviero chiuso da parecchi anni) e quindi di una zona già urbanizzata. Dal punto di vista sismico le considerazioni espresse nell'allegato "Relazione geologica e sismica" sono positive in merito all'intervento, purché si adottino scelte progettuali adeguate. Sono state indicate azioni mitigative e compensative:

- verificare le condizioni litostratigrafiche e geomeccaniche del sottosuolo, le opere fondazionali (tipo plinto) delle strutture di ampliamento in progetto dovranno essere locate entro il "sub-strato" prevalentemente ghiaioso, denominato B1;
- limitare scavi e sbancamenti allo stretto necessario per l'alloggiamento delle opere di fondazione e di progetto, mantenendo le scarpate scevre da circolazioni idriche ancorché occasionali;
- le operazioni di sbancamento dovranno essere di breve durata in quanto l'asportazione della copertura vegetale determina l'aumento delle infiltrazioni efficaci nel sottosuolo;
- durante i lavori evitare qualsiasi dispersione d'acqua nelle vicinanze della fondazione;
- si raccomanda di porre la massima cura nella gestione delle acque meteoriche superficiali;
- durante gli scavi fondazionali sarà molto utile osservare direttamente sia le successioni litostratigrafiche, che l'eventuale presenza di acqua. La prevista assistenza geologica di supporto alla Direzione dei Lavori risulta quindi molto utile.

5.3.3 Odori

Per le emissioni odorigene, tenuto conto dell'aumento di fanghi primari da flottazione e di fanghi secondari nonché del nuovo sistema di centrifugazione, il progetto prevede di confinare le aree di stoccaggio e trattamento fanghi, trasformandole da aree fonte di emissioni diffuse a punti di emissione convogliate per le quali si è previsto l'abbattimento con scrubber. I fanghi flottati verranno poi ritirati settimanalmente da IREN S.p.A. (attuale gestore del servizio idrico integrato), mentre quelli secondari saranno smaltiti presso centro autorizzato.

5.3.4 Rumore

L'ampliamento dello stabilimento potrebbe comportare un aumento delle emissioni acustiche legate sia al traffico veicolare che al processo produttivo stesso. Dal punto di vista del traffico veicolare nello scenario di progetto sono presenti i medesimi superamenti dello stato di fatto; gli incrementi dei livelli simulati tra lo scenario di progetto e lo stato di fatto si assestano: al massimo su valori di 1,1 dB(A) in corrispondenza di tutti i ricettori ad esclusione di uno posto a sud del comparto di intervento. In corrispondenza di tale recettore si registrano incrementi tra 6,9 dB(A) e 8,6 dB(A), dovuti allo spostamento del nuovo ingresso allo stabilimento.

Le analisi delle emissioni acustiche legate all'ampliamento dell'impianto forniscono risultati positivi, con miglioramenti sui recettori posti su Via Firenze, grazie all'eliminazione di alcune sorgenti e alla collocazione delle nuove fonti di emissioni in punti a distanze maggiori dai recettori stessi. L'attività con il futuro ampliamento darà comunque valori tali da consentire il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale per la classe V[^], in cui è inserita l'Azienda, e la classe III[^] per alcuni recettori a classe III per altri recettori interessati dall'attività. È stato valutato il rispetto anche dei limiti di immissione differenziali diurni e notturni presso i recettori considerati.

Visti i risultati delle simulazioni, sebbene il rumore generato da incremento di traffico veicolare non sia soggetto a limiti differenziali, è necessario l'inserimento di una barriera acustica, il più possibile a ridosso dell'ingresso a sud del comparto, in modo da proteggere il recettore risultato maggiormente interessato; tale intervento, infatti, potrebbe realisticamente comportare una riduzione di circa 4 dB(A). Le stime effettuate dovranno essere verificate, con opportuna campagna di rilievi fonometrici, una volta messa in normale esercizio l'attività, al fine di confrontare la situazione acustica effettiva con quella oggetto di previsione.

5.3.5 Acque

L'ampliamento dello stabilimento Valcolatte comporterà un quantitativo di acque da convogliare alle reti fognarie maggiore rispetto allo stato attuale, visto l'utilizzo della risorsa idrica nel processo produttivo di ricotta e mozzarella. Il progetto di ampliamento prevede infatti la realizzazione di un nuovo depuratore (sfruttando in parte quello già presente nell'area "ex Agridoro").

In ragione dei dati indicati nel paragrafo in cui si è descritto il nuovo sistema di depurazione, si può ritenere accettabile l'incremento di acque reflue che verranno scaricate nel corpo idrico recettore in quanto, in ragione del miglioramento dell'efficienza depurativa e della minore concentrazione unitaria, con riferimento ai diversi volumi di

reflui (fra l'attuale e il futuro), si ha un contenuto incremento di BOD scaricato. Per quanto riguarda le acque meteoriche il progetto prevede, in accordo con il Consorzio di Bonifica, la realizzazione di una rete di drenaggio con limitazione delle portate nel Rio Gandiola (recettore finale) tramite una cassa di laminazione. In questo modo verrà garantita l'invarianza idraulica.

Le acque di processo scaricheranno nella fognatura posta lungo Via Firenze. L'aumento del quantitativo di latte lavorato e di conseguenza della produzione verrà a egregiamente trattato nel nuovo depuratore progettato per sostenere il carico inquinante aggiuntivo. Si sottolinea come la realizzazione dello stesso sia stata progettata per fasi successive, allo scopo di mantenere in funzione il sistema depurativo attuale, adottando nel contempo soluzioni depurative provvisorie in corso d'opera, per non interrompere l'attività produttiva e il processo di depurazione dei reflui.

L'acqua utilizzata nel processo produttivo è una quantità importante all'interno dello stabilimento. Sono in atto, già allo stato attuale e anche per lo stato di progetto, strategie di risparmio idrico efficaci che sfruttano il processo produttivo della ricotta e l'utilizzo della scotta, attraverso un processo di osmosi inversa; si prevede che potranno essere riutilizzati quantitativi di acqua pari a 100.000 ton/anno.

Inoltre durante i cicli di lavaggio delle macchine al termine della giornata sono previsti sistemi di ricircolo e di riutilizzo della risorsa idrica.

5.3.6 Produzione di rifiuti

L'ampliamento dello stabilimento e l'aumento della produzione comporterà un aumento della quantità di rifiuti prodotti. Si tratta essenzialmente di Carta e Cartoni, Imballaggi misti, fanghi derivati dal processo depurativo.

I rifiuti e i fanghi flottati vengono conferiti ad IREN S.p.A. mentre i fanghi secondari verranno ritirati da impresa autorizzata al loro recupero/smaltimento.

5.3.7 Terre e rocce da scavo

Le terre e rocce da scavo complessivamente prodotte ammontano a circa 13.056 mc che, da quanto dichiarato nei documenti prodotti, verranno riutilizzate sul posto.

Visto il dichiarato riutilizzo all'interno del cantiere, dovranno essere rispettate le disposizioni previste dall'art. 24 del D.P.R. n. 120/2017.

Infatti tale articolo fa espressamente riferimento all'art. 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs. n. 152/2006, che prevede che sia escluso dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti il terreno non contaminato riutilizzato allo stato naturale nello stesso sito di produzione; la non contaminazione dovrà essere verificata ai sensi dell'Allegato 4 del citato D.P.R. n.120/2017 con riferimento ai limiti di cui alla tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V alla parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

5.3.8 Consumi di energia elettrica, gas metano e acqua

L'ampliamento dello stabilimento e l'aumento della produzione comporterà un aumento dei consumi di energia elettrica e gas metano.

Per quanto riguarda il risparmio energetico sono già in funzione e verranno ulteriormente implementati sistemi di recupero di energia termica legati al recupero della scotta, utili per il riscaldamento di uffici, spogliatoi, acqua sanitaria, lavaggi di macchine e pavimenti.

5.3.9 Paesaggio ed aree a verde

Il progetto edilizio non coinvolge l'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004 (fascia dei 150 metri dal Rio Gandiola). La fascia di tutela paesaggistica dei 150 m dal Rio Gandiola comprende le aree destinate a verde. Il progetto edilizio in progetto non è ricompreso all'interno di tale fascia.

Non è previsto l'abbattimento di alberi o l'eliminazione di siepi ripariali; al contrario per il comparto è prevista una sistemazione del verde che tiene in considerazione la presenza della fascia ripariale di Rio Gandiola; in particolare la progettazione del verde prevede una sistemazione della fascia in corrispondenza dell'area soggetta a vincolo, così come indicato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza.

L'intervento dovrà essere assoggettato alla procedura di Autorizzazione paesaggistica, ai sensi del D.Lgs 42/2004.

6. VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

L'art. 19 della L.R. 20/2000, così come modificata dalla L.R. 15/2013, prescrive che «*nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si da atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato*». Tale previsione è stata confermata anche dall'art. 37, comma 4 della L.R. 24/2017, abrogativa della L.R. 20/2000. Pertanto, il presente Capitolo ottempera quanto prescritto dalla normativa regionale.

In particolare, le seguenti tavole del PSC vigente illustrano efficacemente i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio:

- tavola PSC 2 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Vincoli e rispetti";
- tavola PSC 3 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Tutele paesaggistico-ambientali";
- tavola PSC 4 "Aspetti condizionanti le trasformazioni - Tutele storico, culturali e archeologiche".

L'insieme degli elaborati del PSC di cui sopra costituisce la "Tavola dei vincoli".

6.1 Esito della verifica di conformità

Da un confronto analitico degli elaborati descritti e delle disposizioni normative inerenti i vincoli elencati, emerge che le previsioni della Variante al PSC non interferiscono, e sono pertanto conformi, con il sistema dei vincoli e delle prescrizioni che gravano sul territorio del Comune di Pontenure.

In particolare, di seguito si riporta la descrizione analitica della conformità delle previsioni della Variante ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati:

Vincolo	Verifica di conformità
Fascia di rispetto stradale	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo.
Fascia di integrazione del reticolo idrografico minore	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo.
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo.
Divieti di spandimenti di liquami zootecnici	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo.
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo, previo l'ottenimento dell'Autorizzazione paesaggistica.
Viabilità storica di rilievo comunale	La modifica oggetto della Variante al PSC è conforme al tipo di vincolo.

7. SELEZIONE DELLE SCELTE DI PIANO PREFERIBILI E MAGGIORMENTE SOSTENIBILI

Obiettivo principale della Variante al PSC è quello di ridurre il consumo di suolo e favorire la conduzione agricola del territorio. Come riportato nella Guida alla Valutazione ambientale strategica pubblicata dalla Commissione Europea e intitolata "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", *"il testo della direttiva non dice che cosa si intenda per "ragionevole alternativa" a un piano o a un programma. La prima considerazione necessaria per decidere in merito alle possibili alternative ragionevoli deve tenere conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Il testo non specifica se si intendano piani o programmi alternativi, o alternative diverse all'interno di un piano o di un programma. In pratica, verranno generalmente valutate alternative diverse all'interno di un piano (ad es. diversi metodi di smaltimento dei rifiuti all'interno di un piano per la loro gestione o diverse modalità di riassetto di un'area all'interno di un piano per la destinazione dei suoli). Un'alternativa può dunque essere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano o di un programma. Nel caso dei piani per la destinazione dei suoli o di quelli per la pianificazione territoriale le alternative ovvie sono usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività. [...] Le alternative scelte devono essere realistiche. Lo studio di alternative è dovuto, in parte, alla necessità di trovare modi per ridurre, o evitare, i significativi effetti negativi sull'ambiente del piano o del programma proposto. [...] Per essere valide le alternative devono ricadere anche nell'ambito delle competenze giuridiche e territoriali dell'autorità interessata"*.

Alla luce di quanto descritto dalla Commissione Europea, l'alternativa "zero" affrontata nel presente Capitolo può considerarsi come l'alternativa "ovvia" che prevede usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, mentre non sono affrontabili le alternative che considerano "aree alternative per tali attività", in quanto le modifiche introdotte dalla Variante al PSC sono legate a specifiche richieste dei proprietari di aree già classificate dal PSC e, di conseguenza, non sono altrimenti localizzabili.

In conclusione, si ritiene che la scelta dell'area Ex Agridoro quale destinazione per l'ampliamento in progetto è parsa l'unica accettabile. Valcolatte infatti ha necessità da tempo di ampliare i propri spazi. Trasferire l'intera produzione altrove sarebbe stato economicamente impossibile. La presenza di un'area dismessa come quella Ex Agridoro proprio in prossimità dell'area Valcolatte ha rappresentato un'ottima soluzione per l'ampliamento in progetto per diversi motivi:

1. la possibilità di non spostare la produzione, in quanto l'area confina con la proprietà Valcolatte;
2. la presenza di un'area dismessa già urbanizzata, che è stato possibile utilizzare nella sua totalità: gli edifici Ex Agridoro sono stati recuperati, come anche l'ex depuratore e le reti fognarie a servizio della stessa. Ciò si traduce nel recupero di un'area già urbanizzata e in un minor consumo di suolo agricolo;
3. infine, è importante sottolineare come la stessa Amministrazione Comunale abbia favorito l'utilizzo dell'area Ex Agridoro come luogo di ampliamento di Valcolatte.

8. MONITORAGGIO

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 richiede, per la specifica procedura di VAS, che vengano descritte le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Coerentemente con tale principio, la DCR 173/2001 stabilisce che l'ultima fase procedimentale della Valsat / VAS "definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi".

L'attività di monitoraggio, infatti, ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente, individuando le variazioni nello stato dell'ambiente relative agli aspetti individuati. A ciò si aggiunge la necessità di identificare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.

In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione, con specifiche modalità e tempistiche, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle previsioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*. Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione degli interventi previsti dalla Variante, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori che le vengono attribuiti dal Piano di monitoraggio e si dovrà preoccupare di recuperare le informazioni relative agli altri indicatori, la cui misurazione spetta ad altri Enti.

A tal fine, nel presente Rapporto ambientale vengono riportate le schede degli indicatori individuati dalla Valsat / VAS del PSC vigente, che vengono confermate anche in questa fase.

Indicatore	Unità di misura	Frequenza	Responsabile del monitoraggio	Fonte	Stato dell'indicatore	
1	Superficie territoriale edificata interessata da ciascuna classe acustica	mq.	5 anni	Comune	Zonizzazione Acustica Comunale	I – mq. ... II – mq. ... III – mq. ... IV – mq. ... V – mq. ... VI – mq. ...
2	Abitanti che risiedono nelle diverse classi acustiche	%	5 anni		Zonizzazione Acustica Comunale	% n. abitanti
3	Percentuale popolazione esposta a livelli di rumore indebiti	%	5 anni		Indagine specifica	% n. abitanti
4	Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%	2 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	100%

5	Consumo di acqua pro-capite	mc./ab.	2 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	131 mc./ab. (2006)
6	Volumi d'acqua prelevata	mc.	2 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	mc.768.283 (2006)
7	Perdite della rete acquedottistica	%	2 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	38% (2009)
8	Rapporto utenze servite da pubblica fognatura e non servite	%	5 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	100% nei centri con più di 50 abit. residenti
9	Percentuale rete fognaria che recapita in impianti di depurazione idonei	%	5 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	100% nei centri con più di 50 abit. residenti
10	Percentuale di AE serviti da impianti di depurazione adeguati	%	2 anni	Comune - ATO	Piano d'Ambito SII ATO	85%
11	Capacità residua degli impianti di depurazione	A.E.	2 anni	Comune - ATO	ATO	A.E. 2.897
12	Consumo di suolo – 1 (*n1)	ha/ha	5 anni	Comune	Indagine specifica	327,27 / 343,26 = 0,95
13	Consumo di suolo – 2 (*n2)	ha/ha	5 anni	Comune	Indagine specifica	343,26 / 3.381,00 = 0,10
14	Superficie forestale	%, ha	5 anni	Comune	Indagine specifica	2,9% 98 ha
15	Superficie complessiva di aree naturali e paraturali	ha	5 anni	Comune	Indagine specifica	127,8
16	Percentuale di superficie comunale occupata da aree protette	%, ha	5 anni	Comune	Indagine specifica	0%
17	Quantità annuale di rifiuti prodotti	t/anno, kg/ab	5 anni	Comune	Osservatorio Provinciale Rifiuti	t. 3.584 (2011) 556 kg/ab
18	Percentuale di raccolta differenziata annua	%	5 anni	Comune	Osservatorio Provinciale Rifiuti	70% (2011)
19	Dotazione di piste ciclabili	km	5 anni	Comune	Indagine specifica	Km. 7,2
20	Numero di residenti	n.	5 anni	Comune	Indagine specifica	n. 6.461 (2012)
21	Dotazione di servizi	mq./ab.	5 anni	Comune	Indagine specifica	73 mq./ab.
22	SAU	ha	10 anni	Comune - ISTAT	ISTAT – Censimento agricoltura	3.016,00 ha (2000)
23	Percentuale di popolazione esposta nelle fasce di rispetto degli elettrodotti AT	%	5 anni	Comune	Indagine specifica
24	Percentuale di servizi esistenti per abitante	%	5 anni	Comune	Indagine specifica	73 mq/abitante
25	Rapporto tra superfici permeabili e superfici totali insediate	%	5 anni	Comune	Indagine specifica

note

(*n1) superficie edificata/ territorio urbanizzato e urbanizzabile

(*n2) territorio urbanizzato e urbanizzabile/ superficie territorio comunale

9. VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza delle previsioni oggetto della Variante al PSC agli strumenti di pianificazione a livello sovracomunale, con risultati positivi.

Sono state verificate le previsioni urbanistiche all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio degli indicatori ambientali presenti nelle aree d'intervento e nelle zone adiacenti ha evidenziato la compatibilità delle previsioni con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Per quanto esposto, fatte salve le opere di mitigazione / compensazione previste nelle schede di valutazione, non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.

Al fine della corretta gestione del sistema di trattamento delle acque reflue nel periodo transitorio coincidente con la realizzazione del nuovo impianto di depurazione, la Ditta dovrà comunicare all'Arpae di Piacenza, all'AUSL di Piacenza e al Comune di Pontenure mensilmente, con decorrenza dall'inizio lavori, lo stato di avanzamento delle opere e le modalità gestionali che verranno poste in essere. La verifica di ottemperanza verrà effettuata dal Servizio Territoriale dell'Arpae di Piacenza.

Nella successiva procedura di AIA dovranno essere previste idonee misure per compensare il previsto aumento di CO₂ (circa 386 t/anno), definendo un cronoprogramma che preveda per ogni incremento dell'attività produttiva e quindi delle emissioni, contestuali misure di compensazione. La verifica di ottemperanza verrà effettuata dal Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Piacenza, quale autorità competente in materia di AIA.